Genitori sereni... accendono la famiglia



Codogno, 9 novembre 2026

Il futuro dei figli ci sta a cuore e può farci paura. La serenità cresce quando, dentro le incertezze, impariamo a riconoscere il bene, a sostenerci e ad affidarci a Dio.

1. Guardare il grano che cresce

Dio continua a seminare il bene, anche dove c'è zizzania. Proviamo a guardare i figli con questa fiducia: accorgiamoci dei loro tentativi, della generosità e dei piccoli progressi. Raccontiamo anche il bene del mondo. Ogni giorno offriamo loro una ragione concreta per fidarsi della vita.

2. Ascoltare le paure e accompagnarle

Possiamo essere preoccupati senza consegnare ai figli un domani già condannato. Le ansie degli adulti vanno condivise anzitutto tra adulti. Ai bambini chiediamo: «Che cosa ti preoccupa?». Ascoltiamo senza sminuire e rispondiamo con parole adatte alla loro età: «Ne parliamo insieme; ti accompagno».

3. Fare della casa un luogo che riscalda

La speranza prende forma nel modo in cui ci trattiamo: un saluto affettuoso, una parola gentile, uno sbaglio accolto senza umiliare. Anche dopo un litigio possiamo chiedere scusa e riparare. I figli imparano che le difficoltà si possono attraversare vedendo come noi ricominciamo.

4. Camminare insieme, un passo alla volta

La messe è molta e le forze sono limitate: non dobbiamo prevedere o risolvere tutto. Cerchiamo alleanze con altri genitori, educatori e comunità cristiana. Nella preghiera affidiamo a Dio i figli e il loro futuro. Scegliamo il bene possibile oggi: la fiducia cresce anche chiedendo aiuto.

Tre domande per fermarci e parlarne

1. Quando parlo del futuro, quale immagine del mondo consegno ai miei figli?
2. Quale loro paura ho bisogno di ascoltare meglio, senza sovrapporre la mia?
3. Quale gesto di gentilezza può rendere più serena la nostra casa già oggi?

Un proposito per questa settimana

Ogni sera, per sette giorni, diciamo a ciascuno in casa un grazie preciso: «Oggi ho visto questo bene in te...». Anche dopo una giornata difficile, cerchiamo un gesto vero da riconoscere e diciamolo con gentilezza. È un piccolo modo per allenarci allo sguardo fiducioso di Dio.